**30 GENNAIO – QUARTA DOMENICA DEL T.O. [C]**

**Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone.**

**Lo Spirito Santo è in Cristo Gesù con tutta la potenza della sua sapienza. Gesù oggi non si deve manifestare come il Messia di Dio. Questa rivelazione, pubblicamente è avvenuta solo dinanzi a Pilato, specificando però che il suo regno non è di questo mondo. Lui sempre, anche dinanzi al sommo sacerdote, nel sinedrio, si è rivelato come il Figlio dell’uomo secondo la profezia di Daniele: “Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14).**

**Oggi, nella Sinagoga di Nazaret, Gesù non legge nel rotolo di Isaia la profezia sul Messia del Capitolo XI - Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore (Is 11,1-3) – ne legge invece un’altra, nella quale non si parla direttamente del Messia del Signore, bensì di un uomo colmo di Spirito Santo mandato da Dio per operare salvezza e liberazione. Dopo che Gesù ha dichiarato il compimento, oggi, delle parole lette, è ancora lo Spirito Santo che conduce il discorso, orientando i cuori a vedere Gesù come un profeta. Qual è la caratteristica primaria del profeta? Egli non è mandato da Dio per fare miracoli. È mandato per riferire la sua Parola. La Parola che si compie attesta la sua verità. Ed è questa la differenza tra un vero profeta ed uno falso. Il vero profeta dice la Parola di Dio e questa sempre si compie. Il falso profeta dice parole dal suo cuore e nessuna di esse si compie. Elia è profeta del Dio vivente e compie il miracolo del non esaurimento sia della farina che dell’olio, solo per una vedova in Sarepta di Sidone. Una straniera. Anche Eliseo, grande profeta del Signore, guarisce dalla lebbra solo Naaman il Siro. Anche lui uno straniero. Gesù, essendo vero profeta, non deve compiere nessun miracolo per provare la sua verità. La Parola che lui dice attesta oggi e sempre se lui è vero profeta, vero inviato da Dio oppure se è un falso profeta e parla nel suo nome. Tutto ciò che avviene nella sinagoga di Nazaret è sotto altissima vigilanza dello Spirito Santo. Gesù non dovrà dire se non le parole che lo Spirito Santo mette sulla sua bocca. Neanche un solo iota dovrà essere fuori luogo. Ne andrebbe compromessa tutta la sua missione. Dinanzi ad Elia ecco la confessione che fa la vedova: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,24). Ecco l’altra confessione, quella di Naaman il Siro: “«Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele» (2R 5,15). Quale è stata invece la reazione degli abitanti di Nazaret? Quella di volere uccidere Gesù Signore, gettandolo giù dalla rupe sulla quale la città era costruita. Reazione non di fede, ma di grande cattiveria e malvagità del cuore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 4,21-30**

**Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.**

**Ora Gesù attesta di essere vero profeta del Dio vivente. Si compie per Lui la Parola detta dal Signore al profeta Geremia: “Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti. Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti» (Cfr. Ger 1,4-19). Gesù spacca la folla in due. Essa rimane immobile come pietra. Lui passa in mezzo e si dirige altro. La Madre di Dio ci aiuti.**